

Hermeneumata Celtis

cit. Herm. Celt. en ALMA ...

UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE

Bulletin du Cange

ARCHIVVM

LATINITATIS MEDII AEVI

CONSOCIATARVM ACADEMIARVM AVSPICHS CONDITVM

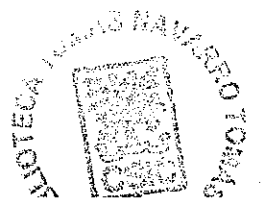
TOME 64



2006

7106.65

ARCHIVVM
LATINITATIS MEDII AEVI



Nomi di pesci negli *Hermeneumata Celtis*

Da un nucleo originale che pare risalire al IV secolo d. C., ci è pervenuta, in una decina di redazioni differenti, quella raccolta di materiale bilingue, latino-greco o viceversa, che viene genericamente definita *Hermeneumata*. Dopo la pubblicazione di queste redazioni, pubblicazione parziale e realizzata in maniera 'diplomatica', nel III volume del *Corpus glossariorum Latinorum* del Goetz¹, solo da alcuni anni disponiamo di un paio di edizioni singole e criticamente più affidabili. Esse si riferiscono ai cosiddetti *Hermeneumata Vaticana* e *Hermeneumata Leidensia*, e seguono di poco più di due decenni lo studio che Carlotta Dionisotti ha dedicato a questo sottogenere lessicografico². Come spesso accade, dopo una pausa quasi centenaria, l'attenzione degli studiosi sembra sollecitata da un intervento chiaro, netto, deciso (Dionisotti), che produce i suoi frutti in termini di edizioni (Brugnoli e Buonocore³, Flammini⁴).

Impegnato da tempo nel raccogliere le antiche denominazioni latine di pesci e di altri animali acquatici, ho avuto sovente occasione di imbattermi nel capitolo che nelle differenti redazioni degli *Hermeneumata* è espressamente dedicato all'ittionimia. Questo capitolo, intitolato *De piscibus / Περὶ ἰχθύων*, è presente, e così pubblicato da Goetz, nelle redazioni degli *Hermeneumata Leidensia*, *Amploniana*, *Monacensia*, *Einsidlensia*, *Montepessulana*, *Stephani*, *Vaticana*.

Finora quasi del tutto inedita è rimasta invece la redazione degli *Hermeneumata* copiata nel 1495, a Sponheim, da Konrad Celtis nel codice oggi Wien, Österreichische Nationalbibliothek, suppl. gr. 43⁵. Questi *Hermeneumata* sono

¹ *Hermeneumata Pseudodositheana*, ed. G. GOETZ, Lipsiae, 1892 (*Corpus glossariorum Latinorum*, III).

² A.C. DIONISOTTI, "From Ausonius' Schooldays? A Schoolbook and its Relatives", in *The Journal of Roman Studies* 72 (1982), pp. 83-125.

³ *Hermeneumata Vaticana* (cod. Vat. Lat. 6925), edd. G. BRUGNOLI - M. BUONOCORE, Città del Vaticano, 2002.

⁴ *Hermeneumata Pseudodositheana Leidensia*, ed. G. FLAMMINI, Monachii et Lipsiae, 2004.

⁵ Carlotta DIONISOTTI, alla quale dobbiamo la sua segnalazione ("From Ausonius' Schooldays?", *cit.*, pp. 97-105), ne ha pubblicato il *colloquium*. Su questo manoscritto e il suo contenuto è fondamentale D. WUTTKE, "Zur griechischen Grammatik des Konrad Celtis", in *Silvae. Festschrift für Ernst Zinn zum 60. Geburtstag*, Tübingen, 1970, pp. 289-303.

trascritti ai ff. 12r-45v⁶. Il capitolo *De piscibus* / Περὶ ἰχθύων, tra le parti inedite, si trova ai ff. 39vB-40rB, trascritto su due doppie colonne, con quella latina che precede, sulla sinistra, quella greca.

Il testo comprende 100 lemmi: una novantina si riferisce a pesci, animali acquatici, o a loro denominazioni specifiche, una decina di vocaboli sono invece più generalmente relativi al mondo della pesca (strumentazioni) e alla gastronomia ittica (soprattutto salse).

La maggior parte dei nomi latini degli animali acquatici compare anche in altre redazioni degli *Hermeneumata*, ma non sempre con le medesime interpretazioni greche. In alcuni casi ci si trova invece di fronte a vocaboli presenti solo negli *Hermeneumata Celtis*: ad esempio 18 *silurus*, 39 *cetus*, 59 *carabus*, 63 *zonula*, 68 *urtica marina*, 69 *campae*, 71 *lepus marinus*, 73 *cerux*, 74 *pompilus*, 81 *porcus*, 89 *lamirus*, 91 *passer*, 93 *isox*, 95 *barbus*, 97 *cucumeres*, 98 *lucius*.

L'edizione qui proposta è accompagnata da brevi note che per lo più cercano di individuare i tipi di animale e di mettere in luce paralleli con le altre redazioni degli *Hermeneumata*, sulla base dell'edizione di Georg Goetz (= *Gloss.* III). Si fornisce inoltre, abbreviata, una bibliografia di massima, rivolta anche ai tentativi, quasi mai facili, di individuare le specie.

Abbreviazioni bibliografiche

- André 1981 = J. André, *L'alimentation et la cuisine à Rome*, Paris, 1981².
- André 1986 = Isidore de Séville, *Étymologies*, XII, ed. J. André, Paris, 1986.
- Battisti 1960-1 = C. Battisti, "Sui grecismi dell'ittionimia latina", I, *Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo* 2-3 (1960-1), pp. 61-95.
- Blümner 1911 = H. Blümner, *Die römischen Privataltertümer*, München, 1911.
- Capponi 1972 = P. Ovidii Nasonis *Halieuticon*, II, *Commentario*, a cura di F. Capponi, Leiden, 1972.
- Capponi 1990 = F. Capponi, *Natura aquatilium* (*Plin. nat. hist. IX*), Genova, 1990.
- Charpin 1991 = Lucilius, *Satires*, III, ed. F. Charpin, Paris, 1991.
- Cotte 1944 = J. Cotte, *Poissons et animaux aquatiques au temps de Pline. Commentaires sur le livre IX de l'Histoire naturelle de Pline*, Paris, 1944.
- *Der neue Pauly* = *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, I -..., Stuttgart-Weimar, 1996 -...
- Jones 1975 = W.H.S. Jones, *Index of Fishes*, in *Pliny, Natural History*, VIII, ed. W.H.S. Jones, Cambridge, Mass. - London, 1975, pp. 585-596.
- Leitner 1972 = H. Leitner, *Zoologische Terminologie beim Älteren Plinius*, Hildesheim, 1972.
- Papendick 1926 = A. Papendick, *Die Fischnamen in Griechisch-lateinischen Glossaren*, Diss. Würzburg, 1926.

⁶ In particolare, i *Colloquia* sono trascritti ai ff. 12r-17v, il *Vocabolarium* di cui fa parte il capitolo *De piscibus* / Περὶ ἰχθύων è trascritto ai ff. 18r-45v.

- Saint-Denis 1947 = E. Saint-Denis, *Le vocabulaire des animaux marins en latin classique*, Paris, 1947.
- Saint-Denis 1955 = Pline l' Ancien, *Histoire naturelle*, IX, ed. E. de Saint-Denis, Paris, 1955.
- Saint-Denis 1966 = Pline l' Ancien, *Histoire naturelle*, XXXII, ed. E. de Saint-Denis, Paris, 1966.
- Saint-Denis 1966a = E. de Saint-Denis, «Additions et rectifications au vocabulaire des bêtes aquatiques en latin», *Revue philologique* 40 (1966), pp. 228-246.
- Serbat 1972 = Pline l' Ancien, *Histoire naturelle*, XXXI, ed. G. Serbat, Paris, 1972.
- Strömberg 1943 = R. Strömberg, *Studien zur Etymologie und Bildung der griechischen Fischnamen*, Göteborg, 1943.
- Thompson 1947 = D'Arcy W. Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London, 1947.
- Wartburg 1948 ... = W. v. Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Tübingen, 1948 -...

<De piscibus>	Περὶ ἰχθύ[ν]ων
pisces marini	ἰχθύες θαλάσσιοι
catuli	γαλεοί
fluviales	ποτάμιοι
belua	κήτη, κνώδεα
5 aranea	δράκων

titulus 39^{mus}. Περὶ ἰχθυῶν *cod.*

2 caruli *cod.*

5 arenea *cod.*

- 1 Cfr. *Gloss.* III 436,43: θαλάσσιοι: *marini*.
- 2 Cfr. *Gloss.* III 89,9: *caleos*: *catulus*; in altri elenchi è presente *catellus*, *catelli*. Si tratta di uno squalo. Papendick 1926, p. 33. Thompson 1947, pp. 39-42.
- 3 Cfr. *Gloss.* III 317,54: ποτάμιος: *fluvialis*.
- 4 Meglio sarebbe scrivere il plurale *beluae* o il singolare κήτος, κνώδεον (= κνώδαλον 'animale selvaggio'?). Cfr. *Gloss.* III 318,27: κήτος: *belua marina*; 355,78. Κνώδεον non mi pare attestato altrove (ma cfr. Hesych. K 3158: κνώδη· χωρία. θηρία). Con *belua* si intende una balena, o genericamente un grande animale marino (orca, delfino, ecc.). Thompson 1947, p. 114.
- 5 Cfr. *Gloss.* III 17,28: δράκων: *araneus*; 89,48; 318,15 (sempre con la forma maschile). Si veda, più avanti, il n. 34. Si tratta della tracina. Papendick 1926, p. 30. Cotte 1944, pp. 78-79. Saint-Denis 1947, p. 9. Thompson 1947, pp. 56-57. Leitner 1972, pp. 32-33. Jones 1975, p. 585.

	lupus	λάβραξ
	mugilis	κεστρεύς
	torpedo	νάρκα
	mulli barbati	τρῖγλαι
10	murena	μύραινα

9 mulci cod.

6 La glossa è frequentissima negli *Hermeneumata*: cfr. *Gloss.* III 16,55; 89,3; 186,34; 257,8; 317,56; 355,26; 355,42; 396,35; 436,35. Si tratta della spigola o branzino. Papendick 1926, p. 17. Cotte 1944, pp. 63-65. Saint-Denis 1947, pp. 59-61. Thompson 1947, pp. 140-142. Leitner 1972, p. 158. Capponi 1972, pp. 480-484; 589. Jones 1975, p. 590. André 1981, p. 99. André 1986, pp. 185; 196. Capponi 1990, p. 188.

7 Cfr. *Gloss.* III 187,13: *cestreys: mugilis*; 355,43. Si tratta del muggine o cefalo. Papendick 1926, p. 16. Saint-Denis 1947, pp. 66-68. Thompson 1947, pp. 108-110. Leitner 1972, p. 171. Jones 1975, p. 591. André 1981, p. 100. André 1986, p. 197.

8 La glossa è frequente negli *Hermeneumata* (anche nella forma più comune *νάρκη*): cfr. *Gloss.* III 17,23; 89,41; 186,52; 256,53; 317,58; 355,62; 436,66. Si tratta della torpedine. Papendick 1926, p. 27. Strömberg 1943, p. 57. Saint-Denis 1947, p. 115. Thompson 1947, pp. 169-172. Leitner 1972, pp. 238-239. Capponi 1972, pp. 302-308; 590-591. Jones 1975, p. 595. André 1981, p. 103. André 1986, p. 208. Capponi 1990, pp. 136; 207.

9 La glossa è frequentissima negli *Hermeneumata* (cfr. *Gloss.* III 16,51; 88,74; 186,51; ecc.), mai però accompagnata dall'attributo *barbatus*, che ricorre invece in Cic. *Att.* II 1,7 e Varro *rust.* III 17,7. Si tratta della triglia. Si veda anche il n. 84. Papendick 1926, p. 15. Saint-Denis 1947, pp. 68-69. Thompson 1947, pp. 264-268. Saint-Denis 1955, pp. 118-119. Battisti 1960-1, p. 86. Leitner 1972, p. 172. Capponi 1972, pp. 538-544; 591-592. Jones 1975, p. 591. André 1981, p. 100. André 1986, p. 196. Capponi 1990, p. 193.

10 Compare, negli *Hermeneumata*, nelle grafie *σμήραινα* e *ζμήραινα* (cfr. *Gloss.* III 17,6; 89,15; 186,56; ecc.). Si tratta della murena. Papendick 1926, p. 21. Strömberg 1943, p. 110. Saint-Denis 1947, pp. 69-71. Thompson 1947, pp. 162-165. Battisti 1960-1, p. 86. Leitner 1972, pp. 172-173. Capponi 1972, pp. 491-496; 592. Jones 1975, p. 591. André 1981, p. 100. André 1986, pp. 206-207. Capponi 1990, pp. 98-99.

	anguilla	ἔνχελις
	congrus	γόνγγρος
	lulligo	τευθίς
	virus sepie	θολός
15	mel marinum	ἄφύη
	locusta	ἄστακός

12 κονγγρος *cod.*

14 verus *cod.*

15 mel marinum *scripsi*: μελάγχολος *cod.*

11 La glossa è molto frequente; con la stessa grafia greca (anziché ἔγχελις) è presente anche in *Gloss.* III 17,5; 317,61; 355,52. Si tratta dell'anguilla. Papendick 1926, p. 21. Cotte 1944, pp. 145-148. Saint-Denis 1947, p. 5. Thompson 1947, pp. 58-61. Saint-Denis 1966, p. 85. Leitner 1972, pp. 18-19. Serbat 1972, p. 130. Jones 1975, p. 585. André 1981, p. 97. Capponi 1990, pp. 96-98. *Der neue Pauly*, I, cc. 1-2.

12 La glossa è piuttosto frequente; con la grafia γόνγγρος (anziché γόγγρος) è presente anche in *Gloss.* III 17,7; 317,62; 436,55. Si tratta di una anguilla o del grongo. Papendick 1926, p. 21. Cotte 1944, pp. 151-152. Saint-Denis 1947, p. 27. Thompson 1947, pp. 49-50. Battisti 1960-1, pp. 80-81. Leitner 1972, p. 98. Jones 1975, p. 587. André 1981, p. 98. Capponi 1990, p. 190. *Der neue Pauly*, III, c. 125.

13 Cioè *lolligo*. La glossa è molto frequente negli *Hermeneumata* (cfr., ad esempio, *Gloss.* III 17,13; 89,28; 186,57). Si tratta della seppia o del calamaro. Papendick 1926, p. 24. Cotte 1944, pp. 188-189. Saint-Denis 1947, pp. 56-59. Thompson 1947, pp. 260-261. Saint-Denis 1966, p. 84. Leitner 1972, pp. 155-156. Capponi 1972, pp. 566-571; 588-589. Jones 1975, p. 590. André 1981, p. 104. André 1986, p. 210.

14 *virus* indica in generale una secrezione. Si tratta qui del cosiddetto nero di seppia.

15 Al posto del vocabolo latino si trova μελάγχολος, evidentemente influenzato dall'interpretazione alla glossa precedente θολός ('nero di seppia'); per la mia restituzione si possono confrontare, negli *Hermeneumata*, alcuni paralleli: *Gloss.* III 17,16: ἄφύδιν: *mel marinum*; 89,11: *afye*: ... *mel marinum abua*; 318,5: ἄφύη: *mel marinum*. Vengono così chiamati alcuni pesciolini di difficile identificazione. Papendick 1926, p. 24. Thompson 1947, pp. 21-23.

16 Cfr. *Gloss.* III 187,21: *astacos*: *locusta*; 257,6: ὁ ἄστακός: *locusta*; 318,2: ἄστακός: *locusta*. Si tratta di un gambero. Papendick 1926, p. 20. Cotte 1944, pp. 223-225. Saint-Denis 1947, p. 56. Thompson 1947, pp. 18-19. Leitner 1972, pp. 72-73. Jones 1975, p. 590. André 1986, p. 293.

	karabos	ἀκρίς
	sylurus	σίλουρος
	rubellus	ἐρυθρεῖνος
20	asellus	ὀνίσκος
	mustela	γαλῆ
	dentax	ἰκνοφους†

22 κυνοφους *cod.*: κυνόδους *fort. melius*

17 Come al n. 16, si tratta di una specie di gambero; cfr. infatti *Gloss.* III 257,10: αἱ ἀκρίδες: *locustae*. Cotte 1944, pp. 221-223. Saint-Denis 1947, pp. 18-19. Thompson 1947, pp. 102-103. Battisti 1960-1, p. 70. Leitner 1972, pp. 72-73. Capponi 1990, p. 118.

18 Cioè *silurus*; indica differenti tipi di pesce. Papendick 1926, pp. 42; 47. Saint-Denis 1947, pp. 104-106. Thompson 1947, pp. 233-237. Saint-Denis 1955, p. 100. Leitner 1972, p. 222. Jones 1975, p. 594. Capponi 1990, pp. 88; 191.

19 Normalmente si trova *rubellio*, ma anche *ruber* e *rubria*. Negli *Hermeneumata* cfr. *Gloss.* III 17,1: ἐρυθρίνος: *rubellio*; 89,6: *erythinos*: *rubellio*; 318,12: ἐρυθρίνος: *rubellio*; 257,13: ἐρυθρίνος: *rubria*; 355,48: *rubelliones*: ἐρυθρίνοι; 355,80: *rubri*: ἐρυθρίνοι. Si indicano differenti pesci di colore rossastro. Papendick 1926, pp. 19-20. Strömberg 1943, p. 21. Saint-Denis 1947, p. 96. Thompson 1947, pp. 65-67. Saint-Denis 1966, p. 128. Leitner 1972, p. 213. Jones 1975, p. 593. André 1981, p. 101.

20 La glossa è frequentissima negli *Hermeneumata*: cfr. *Gloss.* III 16,54; 89,2; 89,37; 187,2; ecc. È un pesce di difficile identificazione. Papendick 1926, p. 17. Cotte 1944, pp. 129-132. Saint-Denis 1947, pp. 10-11. Thompson 1947, pp. 181-182. Leitner 1972, pp. 41-43. Capponi 1972, pp. 577-582; 583-584. Jones 1975, p. 586. André 1981, pp. 97-98. Capponi 1990, pp. 87-88.

21 Cfr. *Gloss.* III 187,16: *gelea*: *mustela*; 256,65: ἡ γαλῆ: *mustela*; 355,65: *mustela*: γαλέ[v]η. Il tipo di pesce non è facilmente identificabile. Papendick 1926, pp. 41-42. Saint-Denis 1947, pp. 73-74. Thompson 1947, pp. 38-39. Saint-Denis 1955, p. 118. Leitner 1972, pp. 177-178. Jones 1975, p. 591. André 1981, p. 108.

22 L'interpretazione, sotto cui probabilmente si cela συνόδους, ricorda *Gloss.* III 256,51: ὁ κυνόδους: *dentix* (questo termine greco si riferisce però a *canicula*, uno squalo). La grafia *dentax* ricorre anche in II 447,2. Cfr. inoltre III 16,58: συνόδους: *dentix*; 186,42; 318,46; 396,46. Si tratta qui del dentice. Cfr. anche il n. 65. Papendick 1926, p. 19. Saint-Denis 1947, p. 32. André 1981, p. 98. André 1986, p. 195.

	saxatilis	φύκη<ς>
	pelorides	πελωρίδες
25	scylla<e>	καρ<ί>δες
	sarda	πηλαμύς
	umbra	σκιά
	sepia	σηπία

23 φύκη *cod.*

25 scylla *cod.*, scillae *add. sec. man.* / καρδες *cod.*

26 πηλαμη *cod.*

28 sepia *scripsi*: σεπια *cod.*

23 Cfr. *Gloss.* III 17,27: φύκιδες: *saxatiles*; 186,67; 355,61; 436,70. Si tratta qui di un labracide difficilmente identificabile, un tipico pesciolino di scoglio. Si veda anche, più avanti, il n. 83 e il n. 87 (*saxitanus*). Papendick 1926, pp. 29-30. Saint-Denis 1947, p. 100. Thompson 1947, pp. 276-278. Capponi 1972, pp. 468-469; 596.

24 Si tratta di una specie di ostrica. Negli *Hermeneumata* il lemma è presente con l'interpretazione χῆμαι (*Gloss.* III 318,47). Saint-Denis 1947, p. 84. Thompson 1947, pp. 194-195. Battisti 1960-1, p. 74. Leitner 1972, p. 83. Jones 1975, p. 592. André 1981, p. 105. André 1986, p. 215.

25 Cioè *squillae*, una specie di granchio. Cfr. *Gloss.* III 16,52: καρίδες: *scuillae*; 88,75: *caryles*: *scyllae*; 88,76: *carys*: *scylla*; 318,3; 356,5. Papendick 1926, p. 16. Saint-Denis 1947, p. 109. Thompson 1947, pp. 103-104. Leitner 1972, pp. 225-226. Jones 1975, p. 594. André 1981, p. 103. Capponi 1990, p. 207.

26 Dovrebbe trattarsi, più che di una sardina, di un piccolo tonno, un bonito. In *Gloss.* III 89,42 *sarda* è presente con l'interpretazione σάρδα. Saint-Denis 1947, p. 98. Thompson 1947, pp. 197-199. Leitner 1972, p. 193. Jones 1975, p. 594. André 1981, p. 102. André 1986, pp. 203-204.

27 Cfr. *Gloss.* III 17,19: σκιά: *umbra*; 89,36; 187,3; 256,70; 318,23; 355,60. Si tratta di un'ombrina. Papendick 1926, p. 26. Strömberg 1943, p. 27. Saint-Denis 1947, pp. 117-118. Thompson 1947, pp. 241-243. Capponi 1972, pp. 476-480; 600. André 1981, p. 103. André 1986, p. 185.

28 La seppia è frequente negli *Hermeneumata*: cfr., ad esempio, *Gloss.* III 17,15: σηπία: *sepia*; 89,32; 186,58; 256,59; 355,32. Papendick 1926, p. 24. Saint-Denis 1947, p. 104. Thompson 1947, pp. 231-233. Battisti 1960-1, p. 74. Leitner 1972, pp. 155-156. Capponi 1972, pp. 261-266; 597-598. Jones 1975, p. 594. André 1981, p. 105. André 1986, p. 209.

	oculata	μελάνουρος
30	aurata	χρύσοφρυς
	perca	πέρκη
	pelamis	πηλαμίσ
	vitulus	φώκη
33 ^a	polypus	πωλύπους
	araneus	δράκων

33-33^a vitulus πωλυπους *cod. ante corr.*, polypus φωκη *add.*

34 δρακου *cod.*

29 L'occhiata è frequente negli *Hermeneumata*: cfr., ad esempio, *Gloss.* III 17,2: μελάνουρος: *oculata*; 89,7; 186,36; 257,9. Papendick 1926, pp. 19-20. Saint-Denis 1947, p. 76. Thompson 1947, pp. 159-160. Leitner 1972, pp. 163-164. Jones 1975, p. 591. André 1981, p. 100.

30 L'orata è molto frequente negli *Hermeneumata*: cfr., ad esempio, *Gloss.* III 16,57: χρύσοφοι: *aurata*; 89,5: *chrysofos*: *aurata*; 186,33: *chrisofos*: *aurata*; 256,46: ὁ χρύσοφρυς: *aurata*; 318,40; 355,35: *aurata*: χρύσοφρυς; 355,51. Papendick 1926, pp. 18-19. Cotte 1944, pp. 73-74. Saint-Denis 1947, pp. 12-13. Thompson 1947, pp. 292-294. Leitner 1972, p. 50. André 1981, p. 98. Capponi 1990, pp. 87-89.

31 La perchia compare anche in *Gloss.* III 355,66; 437,7. Strömberg 1943, pp. 24-25. Saint-Denis 1947, pp. 84-85. Thompson 1947, pp. 195-197. Leitner 1972, pp. 194-195. Capponi 1972, pp. 484-487; 593. Jones 1975, p. 592. André 1981, p. 101.

32 Si tratta probabilmente del palamita, giovane tonno. Cfr. *Gloss.* III 17,10; 89,23; 187,27; 257,23; 436,57. Papendick 1926, p. 22. Saint-Denis 1947, pp. 83-84. Thompson 1947, pp. 197-199. Battisti 1960-1, p. 88. Leitner 1972, pp. 193-194. Jones 1975, p. 592. André 1981, p. 102.

33-33^a La stessa mano integra la caduta di due vocaboli.

33 Il vitello marino, o foca, si trova anche in *Gloss.* III 355,58: *vitulus marinus*: φώκη. Papendick 1926, p. 47. Saint-Denis 1947, p. 117. Leitner 1972, p. 198. Jones 1975, p. 595. André 1986, pp. 183-184. Capponi 1990, pp. 66-67.

33^a Per il polipo cfr. anche *Gloss.* III 17,14: πολύπους: *polipus*; 89,30; 355,28; 436,62. Papendick 1926, p. 24. Saint-Denis 1947, p. 89. Thompson 1947, pp. 204-208. Battisti 1960-1, p. 74. Leitner 1972, p. 204. Capponi 1972, pp. 281-291; 594. Jones 1975, p. 593. André 1981, p. 105. Capponi 1990, pp. 106-114.

34 Cfr. sopra il n. 5.

35	solia	βού<γ>λωσσοσ †φηστησ†
	lacertus	κόλιος, σκόλιασ
	ballena	φάλλαινα
	cochlee	κοχλίοι
	cetus	κήτοσ
40	gobio	γωβιός

35 βουλωσσοσ φηστησ *cod.*

36 κωχιοσ *cod.*

37 ballena *cod. post corr.*: balena *ante corr.*

35 La sogliola compare frequentemente negli *Hermeneumata*: cfr., ad esempio, *Gloss.* III 16,56: βούγλωσσον: *solea*; 89,4; 187,1; 256,67. φηστησ non sembra un nome di pesce. Papendick 1926, pp. 17-18. Saint-Denis 1947, pp. 6-7. Thompson 1947, pp. 33-34. Leitner 1972, pp. 190-191. Capponi 1972, pp. 544-547; 598. Jones 1975, p. 594. André 1981, p. 102. André 1986, p. 186.

36 Si tratta dello sgombro. L'interpretazione greca del vocabolo, qui ripetuta, è di incerta grafia: cfr., negli *Hermeneumata* stessi, *Gloss.* III 17,11: κωλαιοι: *lacerte*; 89,24: *colias*: *lacerti*; 186,40: *coliy*: *lacerta*; 318,11: κόλιοι: *lacerti*; 356,8: *lacerti*: κολοι; 436,58: κόλεοι: *lacerta*. Si veda anche il n. 54. Papendick 1926, pp. 22-23. Cotte 1944, pp. 91-92. Saint-Denis 1947, pp. 52-53. Thompson 1947, pp. 120-121. Leitner 1972, pp. 95-96. Jones 1975, p. 590. André 1981, p. 99.

37 Negli *Hermeneumata* la balena viene indicata con altri corrispondenti greci: *Gloss.* III 187,6: *foci*: *ballena*; 356,6: *balaena*: φώκη; III 437,30: κήτη: *ballenae*. Papendick 1926, p. 40; Cotte 1944, pp. 30-32. Saint-Denis 1947, pp. 13-14. Thompson 1947, p. 275. Leitner 1972, p. 53. Jones 1975, p. 586. André 1986, pp. 186-187.

38 Cfr. *Gloss.* III 257,24: οί κοχλίοι: *cochleae*. Si indica la chiocciola. Cotte 1944, pp. 190-191. Saint-Denis 1947, p. 25. Thompson 1947, pp. 129-131. Battisti 1960-1, p. 71. Leitner 1972, pp. 93-95. Capponi 1990, p. 125.

39 Indica genericamente un cetaceo. Il vocabolo latino non risulta presente nelle altre redazioni degli *Hermeneumata*. Cotte 1944, p. 53. Thompson 1947, p. 114. Saint-Denis 1947, p. 20. Battisti 1960-1, p. 79. Saint-Denis 1966, pp. 82-83. Leitner 1972, p. 79. André 1986, p. 187.

40 Il ghiozzo si trova anche altrove negli *Hermeneumata*: cfr., ad esempio, *Gloss.* III 89,43: *gobios*: *gobio*; 355,33: *gobio*: γωβιός; 396,3. Papendick 1926, pp. 28-29. Cotte 1944, pp. 119-121. Thompson 1947, pp. 137-139. Saint-Denis 1947, pp. 43-44. Battisti 1960-1, pp. 83-84. Leitner 1972, p. 130. Capponi 1972, pp. 560-566; 587. Jones 1975, p. 589. André 1981, pp. 99; 107. Charpin 1991, pp. 238-239.

	pastinaca	τρυγών
	albula	χρυσόδερμος
	trocta	μυροβυσσος
	delfinus	δελφ[ε]ίν
45	mituli	τελλίνες
	ostra	τήθη

42 χρυσοδερμος *cod.*

44 delfinus *scripsi*: delfinis *cod. post corr.* definis *ante corr.* / δελφειν *cod.*

45 τελληνες *cod.*

46 osira *cod., ut vid.*

41 La pastinaca compare anche in *Gloss.* III 17,9: τριγών: *pastina*<*ca*>; 186,64: *trigon*: *pastinaca*. Papendick 1926, p. 22. Strömberg 1943, p. 118. Saint-Denis 1947, p. 82. Thompson 1947, pp. 270-271. Leitner 1972, p. 191. Jones 1975, p. 592. André 1981, p. 103. Capponi 1990, pp. 138-139; 208.

42 L'*albula* è un pesce non identificato che compare solo in *Gloss.* III 355,76 (*Hermeneumata Stephani*): *albula*: ἰκταρα. L'interpretazione χρυσόδερμος è hapax del nostro testo. Si tratterebbe quindi di un pesciolino (il vocabolo latino è un diminutivo) dorato (giallo?): anche ἰκταρα degli *Hermeneumata Stephani* sembra riportare a ἰκτερος. Potrebbe trattarsi dell'alborella, o del piccolo della ricciola, che è appunto di colore giallo limone. Papendick 1926, p. 47. Thompson 1947, pp. 8 (ἄκταρ); 91. Wartburg 1969-83, XXIV, p. 303.

43 Ci si aspetterebbe che *trocta* (o *tructa*) venga inteso come 'trota'. In questo caso però l'interpretazione greca testimonia un vocabolo sconosciuto, che sembra composto da μῦρος ('anguilla', 'grongo', 'murena' o simili) e βυσσός ('profondità', in questo caso del mare). Negli *Hermeneumata* il vocabolo (*tructa*) è presente con l'interpretazione τρώκτης (*Gloss.* III 355,63).

44 Negli *Hermeneumata* cfr. *Gloss.* III 17,20: δελφίν: *delfinus*. Papendick 1926, p. 26. Cotte 1944, pp. 16-26. Saint-Denis 1947, pp. 31-32. Thompson 1947, pp. 52-56. Battisti 1960-1, p. 71. Leitner 1972, pp. 110-111. Jones 1975, p. 588. André 1986, pp. 188-189. Capponi 1990, pp. 55-62. *Der neue Pauly*, III, cc. 400-401.

45 Si tratta di un tipo di conchiglia bivalva; negli *Hermeneumata* cfr. *Gloss.* III 17,17: τελλῖνοι: *mituli*; 89,34: *telinue*: *mitili*; 318,48: τελλῖναι: *mituli*; 436,64. Papendick 1926, p. 26. Saint-Denis 1947, pp. 74-75 (*mys*). Thompson 1947, p. 259. Leitner 1972, p. 178. Jones 1975, p. 590. André 1981, p. 104.

46 Cioè *ostrea*. Cfr. anche *Gloss.* III 355,73: *ostrea*: τήθεα. Saint-Denis 1947, pp. 79-80. Thompson 1947, pp. 261-262. Battisti 1960-1, p. 73. Leitner 1972, p. 186. Jones 1975, p. 592. André 1981, p. 105. André 1986, p. 214.

	muria	ἄλμη
	salsamentum	τάριχος
	garum	γάρος
50	allex	ἄλληξ
	maena	μαινίς
	musculi	μύακες
	carice	ἰσχάδες
	lacerti	σαῦροι

47 ααμη *cod.*

51 μαινῆς *cod.*

47 Si tratta della salamoia. Cfr. anche, negli *Hermeneumata*, *Gloss.* III 318,56: ἄλμη: *muria*; 356,7: *muri[n]a*: ἄλμη. Si vedano inoltre le tre glosse seguenti. Blümner 1911, pp. 187-188. André 1981, pp. 109-110 (*muriatica salsa*). *Der neue Pauly*, VIII, c. 498.

48 Come per il vocabolo precedente, ci troviamo di fronte a una specie di salamoia, o a un pesce salato. Cfr. *Gloss.* III 318,52 τάριχος: *salsamentum*; 355,74: *salsamentum*: τάριχος. André 1981, pp. 110; 141. *Der neue Pauly*, VIII, c. 498 (*Muria*).

49 Si tratta di una specie di sugo di pesce. Cfr. *Gloss.* III 318,53: γάρος: *garum*. Blümner 1911, pp. 186-187. André 1981, pp. 195-198. *Der neue Pauly*, IV, cc. 529-530 (*Fischspeisen*).

50 Cioè *Hallex*. Con questo vocabolo si indica una salsa a base di pesce e, anche, un pesce, forse l'alice. Negli *Hermeneumata* cfr., almeno, *Gloss.* III 257,18: ἡ ἄλιξ: *alex*; 318,57: ἄλληκα: *allecem*. Blümner 1911, pp. 186; 188. André 1981, pp. 112-113. *Der neue Pauly*, IV, cc. 539-530 (*Fischspeisen*).

51 Si tratta probabilmente della sardella o della menola. Cfr. *Gloss.* III 17,25: μενίδες: *maenae*; 89,44: *menis*: *mene*; 186,63: *menides*: *mene*; 256,61; 318,10; 437,4. Papendick 1926, p. 28. Saint-Denis 1947, pp. 61-62. Thompson 1947, pp. 153-155. Saint-Denis 1955, p. 125. Battisti 1960-1, p. 85. Leitner 1972, p. 161. Capponi 1972, pp. 520-523; 589. Jones 1975, p. 590. André 1981, p. 100. Capponi 1990, pp. 102; 197.

52 Sono i mitili. Cfr. *Gloss.* III 355,72: *musculi*: μύες. Papendick 1926, p. 47. Strömberg 1943, p. 109. Saint-Denis 1947, p. 73. Thompson 1947, pp. 166-168. Jones 1975, p. 591. André 1981, p. 104.

53 Il vocabolo latino è *caricae*, 'fichi secchi' – ma esiste un mollusco con questo nome? – o *carices*, 'euforbia', un'erba palustre; lo stesso si può dire anche per l'interpretazione greca.

54 Dovrebbe trattarsi di una specie di sgombro. Cfr. *Gloss.* III 256,49: ὁ σαῦρος: *lacertus*. Si veda anche il n. 36. Thompson 1947, p. 230.

55	iaculum	ἀμφίβληστρον
	turdi	κίχλοι, κίχλια
	sparus	σπάρος
	thynnus	θύννος
	carabus	κηρύκιον
60	catellus	γαλεός

59 carabus *scripsi*: caralus *cod.* / κηρύκιον *scripsi*: κηρικιον *cod.*
 60 γαλοιος *cod.*

55 Si intende la rete da pesca. Negli *Hermeneumata* cfr. *Gloss.* III 187,31: *amfibiston*: *iaculum*; 256,43: τὸ ἀμφίβληστρον: *iaculus*. Blümner 1911, p. 531.

56 Si tratta del pesce tordo. Cfr. *Gloss.* III 318,20: κίχλη: *turdus*; 355,59: *turdus*: κίχλα; 437,14: κίχλα: *turdus*. Saint-Denis 1947, p. 116. Thompson 1947, pp. 116-117. Leitner 1972, p. 243. Jones 1975, p. 595. André 1981, p. 103. André 1986, p. 184.

57 È lo sparò. Cfr. *Gloss.* III 436,41: σπάροι: *sparoli*. Si veda, più avanti, il n. 81. Saint-Denis 1947, pp. 107-108. Thompson 1947, pp. 248-249. Battisti 1960-1, pp. 91-92. Capponi 1972, pp. 455-458; 598. André 1981, p. 102. André 1986, p. 200.

58 Il tonno compare abbastanza frequentemente negli *Hermeneumata*; cfr., ad esempio, *Gloss.* III 17,21: θύννος: *thynnus*; 89,39; 186,41; 256,50. Papendick 1926, p. 26. Saint-Denis 1947, pp. 113-114. Thompson 1947, pp. 79-90. Battisti 1960-1, p. 93. Leitner 1972, p. 237. Capponi 1972, pp. 423-428; 599. Jones 1975, p. 595. André 1981, p. 102. André 1986, pp. 190-191. Capponi 1990, pp. 70-72.

59 Il lemma, *carabus*, indica un crostaceo, una specie di gambero, un'aragosta, mentre l'interpretazione greca, κηρύκιον, si riferisce a un mollusco provvisto di conchiglia, a una lumaca di mare. Cotte 1944, pp. 221-223. Saint-Denis 1947, pp. 18-19. Thompson 1947, pp. 102-103. Battisti 1960-1, p. 70. Leitner 1972, pp. 72-73. Capponi 1990, p. 118.

60 Si tratta di uno squalo. Cfr. *Gloss.* III 17,26: γαλεοί: *catelli*; 318,18: γαλαιοί: *catelli*; 356,1: *catelli*: γαλεοί. Papendick 1926, p. 29. Thompson 1947, pp. 39-42.

	echini	ἐχῖνοι
	sardina	θρίσσα
	zonula	ιουλῖς
	capito	κέφαλος
65	†trudix†	κυνόδους
	cancer	καρκίνος

61 echini *cod. post corr.*: chini *ante corr.* / εχῳινοι *cod.*

65 trudix *cod.*, *an melius tridax?*

66 καρκυνος *cod.*

61 Si tratta del riccio di mare. Cfr. *Gloss.* III 89,27: *echinos: echinos*. Papendick 1926, p. 35. Cotte 1944, pp. 136-138. Thompson 1947, pp. 70-73. Saint-Denis 1947, pp. 34-35. Saint-Denis 1955, pp. 129-130. Battisti 1960-1, p. 72. Leitner 1972, p. 115. Jones 1975, p. 588. André 1981, p. 104. André 1986, pp. 216-217. Capponi 1990, pp. 122-124.

62 La sardina si trova frequentemente negli *Hermeneumata*; cfr. *Gloss.* III 17,12: θρίσσε: *sardine*; 89,26: *trisshe: sardine*; 186,35: *thrissa: sardina*; 257,1; 318,19; 355,64. Papendick 1926, pp. 23-24. Saint-Denis 1947, pp. 98-99. Thompson 1947, pp. 77-78. André 1981, p. 101. André 1986, pp. 203-204.

63 Dovrebbe trattarsi della donzella. Il latino *zonula*, 'cinturina', è rarissimo, e non compare nelle altre raccolte di *Hermeneumata*. Il vocabolo si riferisce certamente alle strisce colorate orizzontali, che caratterizzano il pesce. Thompson 1947, pp. 91-92. Saint-Denis 1947, p. 52. Battisti 1960-1, pp. 84-85. Saint-Denis 1966a, pp. 237-239. Leitner 1972, p. 148. Capponi 1972, pp. 453-455, 588. Jones 1955, p. 589.

64 Con *capito* si indicano sia il cefalo (di mare), sia il cavedano (d'acqua dolce). Cfr., negli *Hermeneumata*, *Gloss.* III 355,36: *capito: κέφαλος*; 355,79; 396,45; 436,75. Papendick 1926, p. 16. Thompson 1947, pp. 37-38.

65 Il lemma è sconosciuto; *tridax* indica un tipo di erba. È lecito però il sospetto che il lemma nasconda il greco τρίδακνος, una conchiglia molto grande, oppure, ancora meglio, *dentix* (cfr. il n. 22). L'interpretazione indica invece un pesce cane.

66 Negli *Hermeneumata* il granchio compare anche in *Gloss.* III 89,31; 318,50; 355,72. Papendick 1926, p. 35. Cotte 1944, pp. 214-216. Saint-Denis 1947, p. 17. Thompson 1947, pp. 105-106. André 1986, pp. 213-214. Leitner 1972, pp. 68-69. Capponi 1972, pp. 501-504; 584. Jones 1975, pp. 586-587. Capponi 1990, pp. 115-119; 201; 207.

	murices	κήρικες
	urtica marina	λαιλάφη
	campe	κάμπαι
70	gladiolus	ξιφίας
	lepus marinus	καυλός
	gripus	γρειπος
	ceruce	πελωρίδες
	pompilus	στρωματεύς

67 κήρικες *scripsi*: κηρτες *cod.*

68 λαιλάφη *cod.*, *cfr.* ασκαλάφη *et* σκαλάφη

70 ξιφίας *cod. post corr. (ut vid.)*: ζιφίας *ante corr.*

71 καυλός *cod.*

67 Con questi vocaboli si indicano genericamente delle conchiglie. Cfr. anche *Gloss.* III 187,23: *cyricia*: *murices*; 318,29: κήρικες: *murices*; 356,3: *murices*: κήρικες. Saint-Denis 1947, pp. 71-72. Thompson 1947, pp. 113-114. Leitner 1972, pp. 173-174. Jones 1975, p. 591. André 1986, p. 212.

68 Ci si riferisce, probabilmente, all'attinia. L'interpretazione greca non mi sembra altrove attestata. Papendick 1926, p. 25. Saint-Denis 1947, p. 119. Saint-Denis 1966, p. 117. Leitner 1972, pp. 91-92. Jones 1975, p. 595. André 1981, p. 105.

69 Cioè *campae*. Si tratta del cavalluccio marino, ippocampo.

70 Si tratta di un piccolo pesce spada. Cfr. *Gloss.* III 187,20: *xifios*: *gladiolus*; 257,5: ὁ ξιφίας: *gladiolus*; 437,29: ζιφίον: *gladiolus*. Thompson 1947, pp. 178-180.

71 Il vocabolo latino si riferisce a una specie di mollusco, una conchiglia, quello greco invece a un tipo di alga. Cotte 1944, pp. 192-194. Saint-Denis 1947, pp. 54-55. Saint-Denis 1955, p. 142. Saint-Denis 1966, p. 82. Leitner 1972, pp. 153-154. Jones 1975, p. 590. André 1986, p. 195.

72 Cioè *griphus*: γριφος, una rete. È questo un significato del vocabolo che in latino non sembra attestato altrove.

73 *Cerux* (qui si intende probabilmente *ceruca*) è il nome di una conchiglia monovalva spiraliforme, πελωρίς, invece, è bivalva. Thompson 1947, pp. 113-114.

74 *Pompilus* è probabilmente il cosiddetto 'pesce pilota', l'interpretazione στρωματεύς si riferisce invece a un pesce variopinto, simile alla salpa, presente nel Mar Rosso. Strömberg 1943, pp. 58-59. Saint-Denis 1947, pp. 89-90. Thompson 1947, p. 253. Battisti 1960-1, p. 89. Leitner 1972, pp. 179-180. Capponi 1972, pp. 434-437; 594-595. Jones 1975, p. 593.

75	scarus	σκάρος
	piscator	άλιεύς
	hamus	ἄγκιστρον
	linia	ὄρμιά
	piscatores	άλιεῖς
80	sudes	σφύρινα
	sparuli	σπάροι
	porcus	θαλάσσιος χοῖρος
	[mulli] saxatiles	φύκιδες

76 αλετευς *cod.*

78 ορμυα *cod.*

82 θαλάσσιος *scripsi*: λ θαλασσοι *cod.* (λ *expunctum*)

83 mulli *seclusi* / φύκιδες *cod. post corr.* (*ut vid.*): φυτιδες *ante corr.*

75 Si tratta dello scaro. Cfr., negli *Hermeneumata*, *Gloss.* III 16,50: σκάρος: *scarus*; 186,39: *scaros*: *scarus*; 256,48; 318,49; 355,50; 436,33. Papendick 1926, p. 15. Saint-Denis 1947, pp. 100-102. Thompson 1947, pp. 238-241. Saint-Denis 1955, p. 118. Battisti 1960-1, p. 91. Leitner 1972, pp. 217-218. Capponi 1972, pp. 516-520; 596-597. Jones 1975, p. 594. André 1981, p. 101. Capponi 1990, p. 90.

76 Si tratta, probabilmente, di un pesce, e cioè della rana pescatrice. Ma cfr. anche *Gloss.* III 186,28: *alieys*: *piscator*; 256,39: ὁ ἄλιεύς: *piscator*, dove si tratta dei pescatori veri e propri. Si veda inoltre il n. 79. Thompson 1947, pp. 28-29 (βάτραχος).

77 Si tratta dell'amo, strumento della pesca. Cfr., negli *Hermeneumata*, *Gloss.* III 186,30: *ancistron*: *amii*; 256,40: τὸ ἄγκιστρον: *hamus*. Blümner 1911, p. 530.

78 Ci si riferisce alla lenza. Blümner 1911, p. 530.

79 Cfr. *Gloss.* III 186,29: *aliis*: *piscatores*. Cfr. anche, sopra, il n. 76.

80 Si tratta del luccio di mare. Cfr. anche *Gloss.* III 89,22: *sfyryna*: *sudes*; 437,21: σφύρινα: *sudis*. Saint-Denis 1947, p. 110-111. Thompson 1947, pp. 256-257. Saint-Denis 1966, p. 135. Leitner 1972, p. 224.

81 Si veda, sopra, il n. 57.

82 Probabilmente il 'porco marino' è una specie di cetaceo, il marsuino. Saint-Denis 1947, p. 90. Thompson 1947, p. 291. Saint-Denis 1966, p. 86. Leitner 1972, pp. 184-185. Jones 1975, p. 593. André 1986, p. 190.

83 I *mulli* sono le triglie, e il vocabolo si riferisce al lemma seguente, dove è ripetuto. Per *saxatiles* si veda, in precedenza, il n. 23.

	mulli	τριγλαι
85	†opate†	χαλκίδες
	conche	χέμεα
	saxitanus	πέτρευς
	acus marina	ράφίς
	lamirus	σίλουρος
90	†asunpus†	σαπέρδης
	passer	στρουθός

84 πριγλαι *cod.*

85 opate *cod.*, an boiae?

87 πέτρευς *cod.*: an πετραῖος?

88 ραφύς *cod.*

89 lamirus *dub. scripsi*: lamiirio *cod.* / σιλουρος *cod.*

90 σαπέρδης *scripsi*: σαπερδες *cod.*

84 Per le 'triglie' cfr., sopra, il n. 9.

85 Il lemma latino è corrotto. L'interpretazione si riferisce, generalmente, a pesciolini di poco valore, come sembrano essere le *boiae*. Thompson 1947, pp. 282-283.

86 χέμεα, cioè χήμη, si riferisce a un tipo di conchiglie. Cotte 1944, pp. 190-191. Saint-Denis 1947, p. 26. Thompson 1947, pp. 118-119. Battisti 1960-1, p. 71. Saint-Denis 1966, p. 113. Leitner 1971, p. 98. André 1981, p. 36.

87 *Saxitanus*, che non è altrove attestato, corrisponde a *saxatilis*; l'interpretazione greca sembra la traslitterazione del latino *petreus*, vocabolo rarissimo, ma attestato una volta per indicare i pesci che vivono tra gli scogli (Eustath. *Basil. hex.* VII 1,9: *litorei, altivagi, petrei, ... pisces*; l'originale greco ha qui πετρῶδη).

88 Si tratta dell'aguglia. Cfr. anche *Gloss.* III 187,4: *rafis: acus*; 256,71: ἡ ράφίς: *acus*; 437,11. Papendick 1926, pp. 21-22. Cotte 1944, pp. 142-144. Saint-Denis 1947, pp. 3-4. Thompson 1947, p. 220. Leitner 1972, pp. 8-9. Jones 1975, p. 585. André 1981, p. 97. Capponi 1990, pp. 172-173. *Der neue Pauly*, I, c. 98.

89 Entrambi i vocaboli si riferiscono a pesci di difficile identificazione. Thompson 1947, pp. 233-237.

90 Il lemma è di dubbia lettura; l'interpretazione greca si riferisce a un pesce di difficile identificazione, spesso corrispondente al latino *coracinus*. Per il greco cfr. Thompson 1947, p. 226. Battisti 1960-61, p. 90.

91 Il pesce passero è assente nelle altre redazioni di *Hermeneumata*. Strömberg 1943, p. 117. Saint-Denis 1947, pp. 81-82. Leitner 1972, pp. 190-191. Capponi 1972, pp. 547-549; 593. André 1981, p. 101.

nassa	κύρτος, πόργος
isox	θύννος
†trosua†	ἀστεροδερμος
95 barbus	βάρβος
lerus	θελιον
cucumeres	σίκυες
lucius	ραχικρέτον
sagina	†ναυσιβληστρος†

Paolo GATTI
Università di Trento

94 trocta *post trosua add. sec. man.*

97 cucumeres *cod.*

92 Cioè *πύργος*. Non si tratta di un pesce, ma della 'nassa', strumento del pescatore. Blümner 1911, p. 532.

93 Cioè *esox*, il salmone, qui evidentemente confuso con il tonno (v. anche il n. 58).

94 Sono sconosciuti da altra fonte sia il lemma, se tramandato qui correttamente, sia l'interpretazione greca (ma si veda *ἀστερίας*, Strömberg 1943, p. 28. Thompson 1947, p. 19).

95 Si tratta del barbio. Il corrispondente greco non sembra altrove attestato, ma è presupposto come esistente da Thompson 1947, pp. 25-26. Per il vocabolo latino cfr. Wartburg 1948, I, pp. 250-251. André 1981, p. 107.

96 Si tratta di un animale di difficile identificazione. In Oribasio greco (II 58,14) compare il pesce *λέρος*, di cui qui abbiamo la traslitterazione (cfr. anche Xenocr. 12). Probabilmente allo stesso animale è da ricondurre la glossa V 571,35: *lerus animal est*, malamente interpretata sul *Thes. l. Lat.*, s.v. L'interpretazione greca, se correttamente tramandata, non è altrove attestata.

97 Si tratta dell'oloturina o cetriolo di mare. Cotte 1944, pp. 239-240. Saint-Denis 1947, p. 29. Thompson 1947, p. 38. Leitner 1972, p. 104. Jones 1975, p. 588.

98 L'interpretazione ('dal dorso potente'?) è costituita da un vocabolo non attestato altrove.

99 Cioè *sagena*, una rete da pesca. L'interpretazione greca è problematica. Blümner 1911, p. 531.

